

L'hotel museo in cima alle stelle

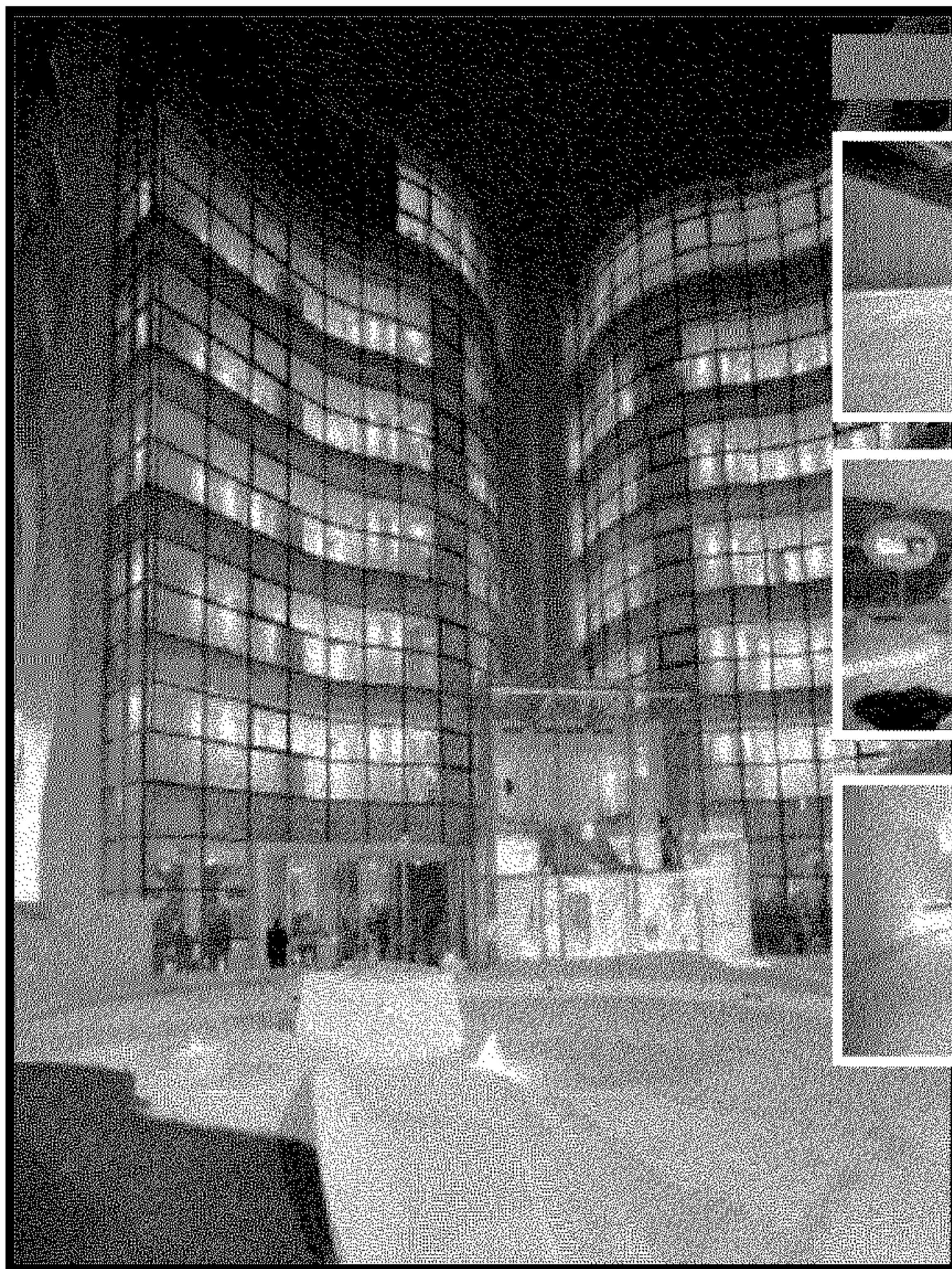
Ermeti: investiti 25 milioni di euro

VISTA da lassù, Rimini è tutta un'altra cosa. Dalla grande vetrata sulla spiaggia si possono ammirare il portocanale, la darsena, mentre dall'altro lato le luci della città si confondono con quelle dell'hotel. Si può scorgere anche il Grand Hotel, ma con l'albergo caro a Fellini il nuovo I-suite hotel della famiglia Ermeti ha in comune solo una cosa: le stelle. L'I-suite ne ha cinque, come il Grand hotel, ma l'albergo che Maurizio Ermeti ha finalmente presentato l'altra sera a stampa, autorità e ospiti dopo 5 anni di lavori, è tutta un'altra cosa... Una vernice in grande stile, quella di sabato, che ha richiamato oltre 300 persone. «Ho chiamato anche qualche amico, ma questa non è l'inaugurazione: apriremo a Natale», sorride Ermeti. Lunga la passerella dei politici e della Rimini bene, dal vice sindaco Maurizio Melucci a **Marco Lombardi**, dalla stilista Alberta Ferretti, ancora una volta al fianco di Gianluca Spigolon, a tanti altri. Tutti in abito da gran soirèe, accolti da decine di hostess in tuniche bianche. E poi decine di architetti, designer, arredatori. Perché l'I-suite è destinato a rivoluzionare il concetto di hotel, a Rimini e non solo.

IL DEBUTTO
Oltre 300 invitati
alla serata, tra i vip
la stilista Ferretti
con Spigolon

«Ma nella sua anima è un hotel molto riminese. Non inganni la faccia austera, seria che dà sul mare. Dietro (e dentro) l'I-suite è un albergo giocoso, allegro, divertente. Proprio come lo siamo noi riminesi», spiega lo stesso Ermeti. Anche lo spirito di 'grandeur' con cui è stata realizzato è tutto riminese. I sei piani (più il parcheggio interrato) occupano 4300 metri. Ogni sala, ogni bar, tutte le 54 camere (ognuna è una suite), persino la piscina e il centro benessere sono quasi opere d'arte, pezzi unici che l'architetto d'interni Simone Micheli ha fatto realizzare solo per l'I-suite. E anche la struttura esterna in vetro e acciaio, intuizione dell'architetto riminese Giovanni Quadrelli, è unica.

«Mi sono rifatto all'immagine delle vele di una nave. Perché Rimini è come un grande bastimento, sempre pronto a riparare all'inizio della stagione estiva...». Una 'nave' pagata cara. «L'I-suite ci è costato tra i 20 e i 25 milioni di euro», rivela Ermeti, facendo capire che la cifra finale è più vicina a 25... Se l'investimento ne è valso la pena, sarà il tempo a dirlo. Ma l'hotel è, senza dubbio, di grande impatto. Ogni stanza è diversa, con 11 suite diverse, replicate a ogni piano (tranne al



La facciata e gli interni dell'hotel della famiglia Ermeti

quinto, dove sono 10). Ed è un trionfo dell'hi-tech, con un grande mobile in acciaio: quasi una scultura (è stato creato su misura) che è, in un colpo solo, tivù al plasma, computer, schermo per videogiochi, stereo, e molto altro ancora... In ogni ambiente ci sono schermi al plasma (in totale sono quasi 200, ce ne sono persino nei bagni delle

camere) e luci a led, i cui colori e l'intensità sono regolabili attraverso computer. Il bianco è il colore dominante, insieme al verde delle sculture a forma di albero che ornano la hall e le sale. Nel centro benessere, all'ultimo piano, oltre alla sauna e agli ambienti per i vari trattamenti c'è anche una piscina per il talasso terapeutico. Al pianterreno, do-

ve la grande scala si allarga e si dirama come negli hotel di un tempo, non esiste reception. «Non l'abbiamo voluta: i clienti saranno accolti dal personale così, mentre entrano, in un'atmosfera molto informale – conclude Ermeti – Perché l'ospitalità viene prima di tutto».

Manuel Spadazzi

